

LA SCUOLA VA ALLA GUERRA¹

Via l'antifascismo nelle scuole e avanti con la militarizzazione, per abituare gli studenti alla ineluttabilità della guerra e non della pace, contro la Costituzione italiana.

Giuseppe Candido

Già da qualche tempo si parla di “**militarizzazione delle scuole**” e del fatto che il governo, mentre allontana l'**antifascismo** dalle scuole, promuove “**attività educative**” **tenute da militari** per preparare i giovani alla militarizzazione della società.

Non parliamo dei militari dell'arma che entrano - come è normale - con l'arma nella fondina per partecipare a un progetto di educazione alla legalità o per educare i ragazzi alle buone pratiche di protezione civile.

No, quando qui parliamo di essere contrari alla “militarizzazione delle aule” **intendiamo contrastare un'ideologia che - in modo subdolo - intende abituare i ragazzi non già alla pace né alla non-violenza di gandhiana e capitaniana memoria ma, al contrario, si propone di abituarli alla guerra e alla necessità di implementare spese per armamenti e forze armate, anche a discapito di quelle per la pubblica istruzione e la sanità.**

Tanto che qualcuno sostiene che serva una battaglia culturale contro questo strumento ideologico di assuefazione alla guerra e alla società della sorveglianza. **La preoccupazione è forte tanto che, nel 2023, è nato l'Osservatorio contro la militarizzazione delle aule** su iniziativa del missionario padre Alex Zanotelli, di Tomaso Montanari, rettore dell'Università per Stranieri di Siena, Carlo Rovelli fisico e saggista, Donatella di Cesare filosofa e saggista, Mauro Biani, vignettista, Costanza Margiotta di “Priorità alla scuola” e decine di altri docenti del mondo sindacale e dell'associazionismo pacifista, “per monitorare e denunciare l'attività di militarizzazione nelle scuole e delle università”

Come nota Alex Corlazzoli su *Il Fatto-Quotidiano.it* per i promotori dell'appello “Le scuole stanno sempre più diventando terreno di conquista di una ideologia bellicista” che lascia “spazio” all'intervento diretto delle forze armate nelle aule “de-

clinato in una miriade di iniziative tese a promuovere la carriera militare in Italia”, perfino presentando le forze armate stesse e, in generale, le forze dell'ordine come “risolutive di problematiche che pertengono alla società civile”.

Ifirmatari parlano infatti di “rappresentanti delle forze militari addirittura in qualità di ‘docenti’, che tengono lezioni su vari argomenti (dall'inglese affidato a personale Nato a tematiche inerenti la legalità e la Costituzione) e **arriva a coinvolgere persino i percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) attraverso l'organizzazione di visite a basi militari o caserme.**

E sembrerà strano, ma persino la Protezione civile qualche anno fa si adoperò nel criticare l'invasione delle forze armate in subordinate alle quali dovevano operare quanti avevano impiegato il loro tempo



libero per acquisire competenze necessarie a intervenire nelle calamità naturali.

Il tutto suffragato da protocolli d'intesa siglati dai vertici dell'Esercito con il ministero dell'Istruzione, gli Uffici scolastici regionali e provinciali e le singole scuole.

E mentre da un lato si cerca di aprire le scuole al militarismo, dall'altro si tenta di chiuderle all'antifascismo, tanto che - come sottolinea Federico Giusti su *La città futura* - il ministro della Pubblica Istruzione (e del Merito) **non ha rinnovato l'intesa con l'ANPI** per promuovere l'educazione all'antifascismo.

Di questi tempi, mentre in Ucraina la guerra non accenna a trovare una via di risoluzione pacifica, ma anzi, il tutto sembra andare verso la direzione opposta e mentre continuiamo ad aumentare le spese militari a discapito dell'istruzione e della sanità, qualche domanda, noi insegnanti, nella nostra funzione istituzionale, forse dovremmo cominciare a porcela e a pensare come contrastare in concreto una tale inaccettabile deriva per la scuola pubblica statale pensata dai padri costituenti.

D'altronde, come abbiamo già scritto su questa rivista, se vuoi la pace educa alla pace, se invece vuoi la guerra prepara i cittadini, a partire dai giovani.



Art. 11, Costituzione italiana

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



¹ Il titolo coincide con quello del libro di Antonio Mazzeo, *La scuola va alla guerra*

² <https://osservatorionquellomilsuola.com/>

³ Alex Corlazzoli, *Fuori le forze armate dalla scuola, l'appello dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle aule* <https://shorturl.at/Q5Pgs> - ifattoquotidiano.it, marzo 2023

⁴ <https://www.lacittafutura.it/editoriali/%C3%A8-in-atto-la-militarizzazione-delle-scuole>